COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XXXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOLITTI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'E. N. EL. della impresa « Società mineraria carbonifera sarda » per azioni con sede in Carbonia (Cagliari) *Approvato dalla IX Commissione (permanente del Senato)* (2844) 343

PRESIDENTE 343, 346, 347, 348
COLOMBO VITTORINO 346
ISGRÒ 346
PICCINELLI, *Relatore* 343, 347
PIRASTU 346, 347
SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. 347

Votazione segreta:

PRESIDENTE . . . . . .

La seduta comincia alle 9,50.

MERENDA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'E. N. EL. della impresa « Società mineraria carbonifera sarda » per azioni, con sede in Carbonia (Cagliari) (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2844).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'E.N.EL. della impresa Società mineraria carbonifera sarda, per azioni, con sede in Carbonia (Cagliari) ».

Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato.

Il relatore, onorevole Piccinelli, ha facoltà di illustrare il provvedimento.

PICCINELLI, *Relatore*. Credo che i colleghi siano già a conoscenza delle vicende della società Carbosarda e dei giacimenti di carbone del bacino del Sulcis.

Si tratta di un'azienda sorta in un momento particolare del nostro Paese, la quale ha visto crescere i suoi organici nel periodo della guerra e che è venuta a trovarsi in particolari difficoltà a seguito del pieno inseri-

mento del nostro Paese nel mercato mondiale ed europeo in condizioni di competitività.

Infatti, era impossibile, stante il basso potere calorifero del carbone del Sulcis che contiene un elevato coefficiente di zolfo, affrontare i mercati esteri in posizione vantaggiosa. Per cui, la società Carbosarda, fin degli anni intorno al 1955-1956, esaminò la possibilità di inserirsi in primo luogo nel settore carbochimico. Ma questa soluzione venne presto esclusa in base alla considerazione che il lavaggio preventivo dei greggi importava oneri tali da non rendere economica un'attività di questo tipo.

Venne studiata successivamente la possibilità di creare a Porto Torres una centrale termoelettrica di capacità produttiva di 4 miliardi di chilovattore l'anno, impostata su tre unità da 250 megavatt, la quale avrebbe potuto produrre energia elettrica a costi competitivi in quanto non ci sarebbe stata nessun onere di trasporto del minerale, e vi era la possibilità di utilizzare il materiale estratto dalla miniera senza oneri derivanti dal lavaggio e senza perdite di calorie.

La centrale termoelettrica avrebbe dovuto sodisfare il fabbisogno dell'isola, e, per la parte di supero, essere destinata al continente.

Il programma venne approvato dal Governo e finanziato dalla C.E.C.A., che lo considerò assai interessante sia sotto il profilo sociale ed economico che sotto il profilo meramente minerario, in quanto avrebbe permesso una completa utilizzazione della produzione di carbone.

A seguito di ciò, la Carbosarda iniziò un processo di razionalizzazione del processo produttivo diretto a ridurre i costi, ad aumentare la produzione e a mantenere invariato il livello di occupazione. Provvide inoltre ad iniziare la meccanizzazione integrale della miniera di Seruci, a chiudere quella di Serbariu (nella quale rimase provvisoriamente il personale necessario alle operazioni di ripiegamento), ed aprire la nuova miniera di Nuraxi Figus, che avrebbe dovuto riassorbire il personale di Serbariu.

Sopravvenne poi la legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica, e, con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, i beni della società Carbosarda vennero trasferiti all'E.N.El.; nella specie, vennero trasferiti all'E.N.El. i beni organizzati per l'esercizio delle attività elettriche, le concessioni minerarie che erano il presupposto per l'esercizio delle stesse e tutti i rapporti giuridici relativi ai beni trasferiti: quindi, logicamente, anche i rapporti di lavoro.

In sede di esecuzione di questo decreto presidenziale sorsero alcune perplessità, in particolare sul punto se bisognava trasferire all'E.N.El. soltanto i rapporti di lavoro relativi agli impianti elettrici veri e propri ovvero anche i rapporti di lavoro degli addetti alle altre attività della Carbosarda non strettamente connesse con l'azienda elettrica. Con una prima deliberazione del consiglio di amministrazione del 6 aprile 1965 venne trasferito solo il personale addetto ai beni e alle attività trasferite all'E.N.El., fra cui quelle della miniera di Seruci e di Nuraxi Figus; successivamente, a distanza soltanto di una settimana, esaminata più approfonditamente tutta la questione e anche a seguito di un parere espresso dal competente Comitato di ministri, venne trasferito all'E.N.El. tutto il personale della Carbosarda, escluso soltanto quello dell'azienda agricola e quello degli uffici di Roma e compreso, quindi, quello della miniera di Serbariu.

Ciò nella considerazione che tutto il personale era addetto a mansioni ed attività di carattere complementare e strumentale rispetto a quelle elettriche, oltre che per i gravi motivi di ordine economico- sociale, che consigliavano di assicurare il lavoro a circa 700 persone e di mantenere stabile il livello di occupazione in una zona tra le più povere della Sardegna.

Senonché, la competente sezione di controllo della Corte dei conti dichiarò non conforme a legge la delibera dell'E.N.El. del 14 aprile, in quanto sarebbe stato illegittimamente trasferito all'E.N.El. oltre che il personale addetto ai beni trasferiti all'ente elettrico, anche il personale addetto ad altri beni di proprietà della società Carbosarda, mentre invece – sempre secondo il giudizio della predetta sezione di controllo della Corte dei conti – il personale dovrebbe strettamente seguire, *ope legis*, la vicenda del bene cui è addetto.

Senza entrare nel merito di questa decisione della Corte dei conti e soltanto sottolineando come il Ministero dell'industria abbia richiamato l'attenzione della Corte dei conti sui particolari motivi che consigliavano la registrazione di quel decreto presidenziale, sulla base delle argomentazioni sostenute dallo stesso Ministero dell'industria, ritengo opportuno segnalare quanto segue:

1) la Carbosarda aveva modificato a tempo, con il consenso della C.E.C.A., i propri indirizzi produttivi, in funzione dei rilevanti obiettivi economico-sociali indicati nel Piano di rinascita dell'economia sarda che ponevano

a proprio presupposto il mantenimento di un alto livello di occupazione;

2) la razionalizzazione del processo di produzione e la conseguente chiusura della miniera di Serbariu non tendevano di certo alla riduzione del personale, bensì all'aumento dell'occupazione, almeno al mantenimento in servizio di una parte della manodopera addetta a tale miniera, che, al momento del passaggio all'E.N.El., era impegnata ad effettuare le consuete operazioni di ripiegamento. Tale personale, come quello degli uffici e quello addetto alle operazioni di caricamento, era in attesa di essere trasferito in altre attività della Carbosarda, la quale stava portando a termine la sua trasformazione da azienda mineraria in senso stretto in azienda elettrica;

3) il licenziamento sarebbe stato, fra l'altro, un'operazione antieconomica in quanto l'E.N.El. avrebbe dovuto, da una parte, procedere al pagamento delle indennità di fine lavoro, e, dall'altro lato, assumere nuovo personale per dare esecuzione all'ancora incompiuto programma elettrico della Carbosarda;

4) si sarebbe inoltre, agli effetti di ogni valutazione definitiva, dovuto tener presente che l'E.N.El. subentrava nella Carbosarda nella esecuzione di un programma di sviluppo, il quale prevedeva l'utilizzazione del carbone Sulcis per la produzione di energia elettrica. Conseguentemente, tutte le attività minerarie della Carbosarda dovevano essere considerate vincolate all'impresa elettrica e formanti con quest'ultima un tutto inscindibile.

Da queste considerazioni deriva chiaramente che devono essere trasferiti all'E.N.El., oltre che i beni destinati permanentemente a servizio dell'impresa elettrica, anche tutti i rapporti giuridici, e, quindi, necessariamente, quelli di lavoro, relativi ai beni trasferiti. Poiché il rapporto di lavoro non inerisce al singolo bene, ma all'impresa nella sua unità, ne deriva che l'ente beneficiario della nazionalizzazione dovrebbe subentrare in tutti i rapporti di lavoro, ad eccezione di quelli degli addetti a quei beni neppure indirettamente collegati alla industria elettrica: in questo caso, la azienda agricola.

La Corte dei conti, come abbiamo detto, ritenne di non dover modificare le sue decisioni e non provvide alla registrazione del decreto; da ciò è derivata la presentazione di questo disegno di legge da parte del Governo. Prima di esaminare il disegno di legge stesso, desidero fare alcune osservazioni riguardo ad una affermazione contenuta nella relazione introduttiva, affermazione che ritengo esatta, e secondo la quale per determinare se un rapporto di lavoro sia o meno inerente all'esercizio di una attività, nella specie quella elettrica, occorre considerare se quella prestazione sia o meno necessariamente connessa alla gestione dell'impresa stessa; a tal fine non deve essere presa in considerazione soltanto l'attività elettrica in senso stretto, ma anche l'attività strumentale e complementare.

Ebbene, tutte le attività che stiamo considerando sono complementari e strumentali rispetto a quella elettrica. Bisogna anche considerare che non si tratta, nella specie, di azienda cui facevano capo due distinte attività, una trasferita e l'altra no, che continuino ad essere ambedue esercitate; si tratta bensì di un'unica attività che continua pure dopo il trasferimento, mentre sono cessate le attività trasferite.

Dobbiamo ancora considerare l'interesse dell'E.N.El., e quindi dello Stato, a non licenziare inutilmente del personale, pagando in tal modo le indennità di fine lavoro, per poi dover riassumere nuovo personale. Ci sono dei precedenti in materia, del resto. Il personale delle aziende carboelettriche di Castelnuovo dei Sabbioni e di Pietrafitta è stato infatti assorbito dall'E.N.El., così come il personale della Larderello: per questo vi era anzi l'esplicita previsione nella legge di nazionalizzazione.

Dobbiamo inoltre considerare altri preminenti interessi economico-sociali, come l'occupazione di 650 persone, la vita e le possibilità di sviluppo di una intera zona, la necessità di evitare danni all'economia della Sardegna; dobbiamo evitare l'inutile pagamento di spese per disoccupazione e per corsi di qualificazione, nonché la concessione di eventuali agevolazioni fiscali. Non dobbiamo infine tradire l'aspettativa di tante famiglie, per cui propongo che la Commissione approvi senza indugio questo provvedimento, con il quale, interpretando autenticamente l'articolo 1 del decreto delegato del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, si stabilisce che tra i rapporti giuridici della Società mineraria carbonifera sarda trasferiti all'E.N.El., ai sensi di quell'articolo, sono compresi anche i rapporti di lavoro del personale addetto a miniere in via di esaurimento e come tali non trasferite all'E.N.El., nonché quello addetto alle attrezzature, anche portuali, di trasporto, carico e scarico del minerale, e quello addetto

alla gestione amministrativa dell'esercizio minerario presso la sede dell'impresa ed alla manutenzione e custodia degli alloggi dei lavoratori, ad esclusione dei dipendenti dell'Istituto delle case popolari. Con l'articolo 2 della legge si stabilisce inoltre che il provvedimento ha effetto dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213.

Desidero far presente alla Commissione che l'E.N.El. ha già stabilito come impiegare queste 650 persone: 200 saranno impiegate per la lavorazione di prodotti chimici, 200 stanno seguendo corsi di qualificazione per meccanici e come tali saranno poi impiegati, 50 saranno impiegati per le esigenze elettriche del compartimento, mentre le ultime 200 sono in procinto di andare in pensione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ISGRÒ. Onorevole Presidente, desidero dire innanzitutto che concordo pienamente con quanto affermato dall'onorevole Piccinelli nella sua relazione; desidero solo fare alcune osservazioni e ricordare l'eccesso di zelo della Corte dei conti quando non ha registrato il decreto.

Questo provvedimento si impone, poiché la norma in esso fissata potrà contribuire allo sviluppo economico-sociale di una vasta zona della Sardegna, zona caratterizzata da un livello di grave depressione nel dopoguerra. In questa zona ultimamente si era passati da 18 mila unità occupate a sole 2.500, con conseguenze di gravi squilibri tra unità occupate e unità di consumo. E bisogna aggiungere che nel Piano di rinascita su questa zona erano riposte le migliori speranze. C'è dunque sia un problema di giustizia distributiva, dato che i dipendenti della Carbosarda erano rimasti fuori dal nuovo inquadramento istituito dall'E.N.El., sia il problema di superare una situazione che può influire negativamente sulla rinascita della zona.

Ci sono poi altre ragioni per le quali dobbiamo approvare senza indugi questo provvedimento.

Certe volte non bisogna considerare soltanto l'aspetto economicistico o quantitativo delle cose, ma tener presente, nel riaffermare il principio che occorre sempre perseguire la più elevata produttività marginale, che ci sono delle componenti di carattere umano e sociale le quali possono e devono qualificare un determinato tipo di indirizzo.

PIRASTU. Sarò brevissimo, perché anche io concordo con quanto è stato affermato dai colleghi Piccinelli e Isgrò. Vorrei solo che i membri della Commissione si rendano consapevoli che questa, che è definibile una leggina, ha un'importanza davvero rilevante per la Sardegna, sia in ordine al Piano di rinascita, sia per quanto riguarda il suo sviluppo industriale; a parte gli aspetti sociali, si conclude così, e non nel modo migliore, un dramma: quello dei sedicimila lavoratori di Carbonia, oggi ridotti a poche migliaia, dramma che ha rappresentato per la Sardegna uno dei momenti più dolorosi della sua storia, e, dal punto di vista economico, uno dei fattori di maggior danno.

Non avrei altro da aggiungere. Il nostro gruppo, come già al Senato, darà voto favorevole al disegno di legge. Vorrei soltanto pregare i colleghi di voler concordare insieme un ordine del giorno del tutto pertinente al provvedimento che ci apprestiamo ad approvare e che sottolinea, come questione centrale, quella dei rapporti di lavoro.

Poiché sono state interrotte le trattative sindacali tra l'E.N.El. e i rappresentanti degli ex dipendenti della Carbosarda, ne deriva come conseguenza logica che noi dobbiamo invitare il Ministro dell'industria a sollecitare l'E.N.El. a riprendere dette trattative sindacali per giungere ad un accordo su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, che giustamente l'E.N.El. deve considerare come un rapporto di lavoro *ex novo*. Comprendiamo che non lo si può assimilare totalmente al rapporto di lavoro degli altri dipendenti dell'azienda elettrica e che l'E.N.El. deve considerare le diverse specializzazioni, ed infatti il relatore ci ha già informati che l'ente di Stato prevede un'articolazione differenziata sia del personale occupato, sia per quanto riguarda l'avviamento professionale. Ma poiché quello del salario è un problemo vitale anche dal punto di vista quantitativo, in quanto c'è stato il pericolo, ad un certo momento, che i minatori riscuotessero un salario inferiore a quello che riscuotevano ai tempi della Carbosarda, ritengo opportuno invitare i colleghi ad approvare l'innocuo ordine del giorno che sto per consegnare al Presidente, per sottolineare la necessità di giungere ad un accordo sindacale.

COLOMBO VITTORINO. Il disegno di legge mi pare dia l'esatta interpretazione della legge sulla nazionalizzazione, ed anche della successiva legge della cosiddetta piccola nazionalizzazione.

Per la legge della piccola nazionalizzazione, di cui sono stato relatore, l'interpretazione autentica era proprio questa: il passaggio de-

gli interi complessi elettrici, salvo restituzione dei beni non elettrici.

In aula abbiamo già discusso su che cosa si doveva intendere per beni non elettrici, e, al limite, si doveva determinare se è un bene non elettrico una centrale termoelettrica che viene alimentata attraverso materia prima estratta da una miniera; evidentemente, quando si tratta di una centrale di tipo idraulico deve essere trasferita soltanto la centrale elettrica: il fiume e non il bacino sono determinanti in questo caso.

Del resto, come giustamente ha rilevato il relatore, ci sono precedenti molto illustri: ha ricordato quello della « Larderello »; io vorrei aggiungere quello della « Santa Barbara », dove pure la miniera era fornitrice della materia prima.

Forse in qualcuno di noi erano sorte alcune preoccupazioni relativamente alla concreta possibilità di occupazione di questi lavoratori. E abbiamo avuto, anche sotto questo profilo, garanzie da parte del relatore circa la sistemazione di questi lavoratori, sulla base di precise esigenze dello stesso Ente.

Quindi, vorrei anch'io dire una parola (non sono sardo e perciò le mie parole assumono forse maggior valore) sui problemi sociali di questa nostra regione. La Sardegna, decisamente, corre il rischio di diventare rapidamente molto vecchia: è una delle regioni che fornisce il maggior numero di emigranti in Italia e all'estero. A Milano abbiamo notevolissimi gruppi di questi cari amici sardi, i quali certamente preferirebbero sistemarsi nella loro terra.

Ecco perché voterò a favore di questo disegno di legge che risolve un problema che ha travagliato i cittadini di quest'isola per tanto tempo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PICCINELLI, *Relatore*. Essendoci stata in seno alla Commissione unanimità di consensi, non ho nulla da aggiungere a quanto già detto.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non avrei nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore, il quale ha anche ricordato i precedenti storici che hanno portato alla presentazione del presente disegno di legge.

Mi limiterò a ricordare che la questione del trasferimento all'E.N.El. delle maestranze di aziende assorbite si è posta in tre casi distinti: per la Larderello, per la Santa Barbara e adesso per la Carbosarda, come hanno del resto sottolineato gli onorevoli Piccinelli e Colombo Vittorino. Per la Carbosarda il problema si è posto specificatamente per gli addetti alla miniera di Serbariu.

Per quanto riguarda la correttezza costituzionale dell'iniziativa, ritengo che nulla possa rimproverarsi al Governo, al quale restava solo questa strada per risolvere il problema, dopo che era sorto il conflitto di interpretazione tra poteri diversi.

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro, al Governo è sembrata opportuna l'interpretazione accettata dal relatore, secondo la quale il rapporto di lavoro attiene a tutte quante le altre attività collegate all'attività principale dell'azienda.

Ricordo che il programma della Carbosarda era stato a suo tempo approvato dal Ministero delle partecipazioni statali, dalle autorità regionali e dalla stessa Comunità del carbone e dell'acciaio, per cui non vi era ragione di modficare tale programma dopo il trasferimento all'E.N.El. della Carbosarda.

Desidero infine precisare che con questo provvedimento si trasferisce all'E.N.El. non un'altra passività, ma un'attività, e gli si trasferisce inoltre un patrimonio costituito dalla intelligenza e dall'esperienza delle 650 persone che l'E.N.El viene ad assumere.

Per tutte queste considerazioni, ritengo che il provvedimento meriti di essere approvato senza indugio dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la necessità urgente di definire i nuovi rapporti di lavoro tra l'E.N.El. e gli ex dipendenti della Carbosarda,

invita il Ministro dell'industria e del commercio

a intervenire presso l'E.N.El. per sollecitarlo a riprendere le trattative con i rappresentanti sindacali, al fine di giungere ad un accordo sul salario e sugli altri aspetti del rapporto di lavoro dei dipendenti della Carbosarda trasferiti all'E.N.El. ».

L'onorevole Pirastu ha già illustrato il suo ordine del giorno, sul quale deve ora esprimere il suo parere il rappresentante del Governo.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PIRASTU. Mi dichiaro sodisfatto del fatto che il rappresentante del Governo abbia

accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione e non insisto quindi per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, sui quali non sono stati presentati emendamenti.

Do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge:

« Tra i rapporti giuridici della Società mineraria carbonifera sarda trasferiti all'Ente nazionale per l'energia elettrica, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, sono compresi anche i rapporti di lavoro del personale addetto a miniere in via di esaurimento, come tali non trasferite all'Enel, ovvero addetto alle attrezzature, anche portuali, di trasporto, carico e scarico del minerale, nonché di quello addetto alla gestione amministrativa dell'esercizio minerario presso la sede dell'impresa e alla manutenzione e custodia degli alloggi dei lavoratori, a esclusione dei dipendenti dell'Istituto delle case popolari ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« La presente legge ha effetto dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1213, concernente il trasferimento all'E.N.El. della impresa " Società mineraria carbonifera sarda, per azioni ", con sede in Carbonia (Cagliari) » (2844):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	25
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Amadeo Aldo, Amasio, Baldi, Bastianelli, Biaggi Nullo, Brighenti, Cataldo, Cervone, Colleoni, Colombo Vittorino, Demarchi, Di Vagno, Giolitti, Girardin, Granati, Graziosi, Helfer, Longoni, Merenda, Mussa Ivaldi, Natoli, Origlia, Piccinelli, Rossi Paolo Mario, Spallone, Tempia Valenta.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO